Anno XIII. TORINO, Venerdì 14 Febbraio 1879 Num. 45.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franze, non Svizzera

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 28 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » » 46 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia KOUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Un numero separato cent. 5. — Un numero arretr. cent. 10.

TORINO, 14 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

CORRIERE DI FIRENZE.

Segreto di cui non si sa il perchè — Malcontento della deputazione toscana — Processo Billi-Casini — Notizie carnevalesche — Scoperte archeologiche.

13 febbraio.

Il progetto per i compensi a Firenze è finalmente stato dal Ministero presentato alla Camera; ma finora nessuno ha potuto gettarvi gli occhi sopra, e se ne ignora il testo preciso. Si dice che il Presidente della Camera abbia espressamente proibito ch'esso venisse a chicchessia comunicato, intimando anzi a chi è incaricato della stampa di serbare il più assoluto segreto intorno alle disposizioni di esso. Perchè mai tanto segreto e perchè un così inaspettato rigore nel richiamare in vita una disposizione del regolamento della Camera che fin qui era poco o forse mai stata osservata?

Quantunque però il testo del progetto governativo non sia stato visto da alcuno, tutti qui giurerebbero intorno alle sostanziali disposizioni di esso. Si crede cioè da tutti che il progetto Depretis non faccia che riassumere le conclusioni della Commissione d'inchiesta, aggravandole però nel senso che esso comprenderebbe nella somma dei compensi il credito del Comune di Firenze per spese dell'occupazione austriaca, le quali si fanno ascendere a più di una decina di milioni, e diminuendo così il compenso da 40 milioni, quali aveva proposto quella Commissione, a 30 o 29.

Comprendo quindi perfettamente che la deputazione toscana intenda, come telegrafano da Roma alla *Nazione* di qui, di combattere il progetto Depretis.

Questa questione del credito del Comune di Firenze per spese fatte per l'occupazione austriaca occupa qui molto i nostri maggiorenti. Avrete letto l'articolo del Peruzzi nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* su quella questione. Domenica scorsa poi ebbe qui luogo in Palazzo Vecchio un'adunanza di deputati e dei più influenti cittadini sotto la presidenza del barone Ricasoli per discutere intorno a quella questione. Non so che deliberazione pratica si sia presa. So però che il Mari ha annunziato che avrebbe scritto un opuscolo per sostenere sotto l'aspetto giuridico le ragioni del Comune di Firenze, e completare così il lavoro del Peruzzi, il quale trattò l'argomento quasi esclusivamente dal lato storico e politico.

***

Avrete visto l'esito del processo Billi-Casini, che da parecchi giorni si dibatteva dinanzi a questa Corte d'Assise, e del quale vi mandai un breve sunto.

Il Billi fu condannato all'ergastolo a vita, e il Casini a 25 anni di lavori di forza.

Le questioni proposte ai giurati erano 14, delle quali 5 relative al Billi e 9 al Casini. Quanto al secondo, furono proposti i quesiti se si trovasse, quando commise il delitto, in quello stato d'animo che esclude l'imputazione, oppure nello stato vicino a quello che esclude l'imputazione. Per l'uno e per l'altro era stata posta la questione dell'assillo.

La risposte dei giurati furono affermative per l'omicidio commesso con brutale malvagità sulla persona del povero soldato Perni, e per il tentativo di omicidio sulla persona del sergente Pinna.

Risposero negativamente ai quesiti sull'assillo e sulla diminuzione o esclusione di imputabilità. Le circostanze attenuanti furono ammesse pel solo Casini.

Così terminò questo processo che eccitò al più alto grado per più giorni la curiosità e l'interesse di buona parte della popolazione fiorentina. Negli ultimi due giorni specialmente l'affluenza nella Corte d'Assise e nelle vie adiacenti, di quella parte di popolo che per solito più si interessa di simili spettacoli, era veramente straordinaria. Per questo le Autorità avevano prese le volute precauzioni per impedire ogni disordine e ogni possibile tentativo in favore degl'imputati.

Durante la lettura della sentenza, la piazza di San Pancrazio era stata, per misura di precauzione, sgombrata dalla folla. Un cordone di bersaglieri custodiva gli sbocchi delle vie. Nell'aula poi v'era poca gente; un gran numero di persone non erano state ammesse. Ad ogni porta d'ingresso stavano due bersaglieri, varie guardie di pubblica sicurezza e Reali carabinieri.

Quanto all'accoglienza fatta dal pubblico al verdetto dei giurati, basti il dirvi che ho sentito più d'uno esclamare, alla notizia di esso: « Io mi riconcilio colla istituzione dei giurati. »

***

Secondo un programma carnevalesco apparso sulle cantonate della città da qualche settimana addietro, domenica scorsa doveva aver luogo il primo corso. Ma non fu mai più che in quest'occasione il caso di dire che trattandosi di corsi e di veglioni, è sempre cosa prudente contentarsi del secondo. Difatti di corso non v'era neanche traccia.

L'unica cosa che fino a questo giorno dia qualche aspetto carnevalesco alla città è una specie di palco chinese che vanno mettendo su nel piazzale degli Uffizi. Esso è formato da grossi pali sormontati da bandiere e da molte piante disposte all'ingiro e interno alle quali ricorrono dei diari di lauro, ai quali si vedono appesi zamponi, prosciutti, frutta d'ogni qualità ed altri oggetti simili. In una specie di ballatoio posto all'ingiro del palco stanno una donnina forse di faccia proibite vestite da chinese e distribuiscono dei biglietti di lotteria di 10 centesimi l'uno, e ogni tanto si fa l'estrazione.

Tutta la vita carnevalesca di Firenze è là. Sembra proprio strano che i divertimenti più bacchereschi abbiano sempre ad aver luogo all'ombra delle mura artisticamente severe e maestose del Vasari, e in vicinanza della Loggia dell'Orgagna e dei più grandi monumenti scultorici che Firenze possieda!

***

Via Calzaioli in questi giorni è diventata impraticabile. Per la lunghezza di una buona metà di essa vi vennero praticati degli scavi profondi affine di costruirvi il gran fognone che deve essere messo in comunicazione col grande emissario che, come sapete, venne costruito dopo il 1864 e che ha costato la bagattella di 7 milioni. Esso traverserà tutta la città partendo dalla Zecca vecchia e giungendo fino alle Cascine, dove verrà le sue acque ingrossate dalle immondizie della città.

Questi lavori hanno condotto allo scoprimento di qualche oggetto artistico. Vennero trovate delle monete antiche, che gli operai si appropriarono; però si poterono ricuperare prima che fossero da essi vendute.

Più si troveranno degli avanzi di grandiose costruzioni, fra le quali un muro solidissimo formato di filari di pietre rettangolari. Com'è noto a tutti coloro che conoscono alcun poco Firenze, dov'è attualmente la via Calzaioli v'era in antico la prima cerchia della città. Si crede che questi avanzi di costruzioni possano essere le fondamenta della torre degli Alamanneschi, che era sulla cantonata di via del Corso, e che era una famiglia della consorteria degli Adimari. R. S. T.

LETTERA DA NOVARA.

Una visita alla Bicocca — La nostra Banca Popolare — Affari di tribunale — Cronaca di carnevale.

11 febbraio.

La Bicocca, come saprete, è uno dei piccoli borghi aggregati alla nostra città e ne dista una trentina di minuti. Sono piccole casicciuole contadinesche accovacciate attorno alla chiesa, una vecchia chiesa ancora bucherata dalle palle di cannone. È dessa al certo uno dei più bei borghi della nostra città e la gaiezza del luogo formerebbe la delizia di chi all'afa cittadina preferisce la vita campagnuola.

È appunto nei suoi dintorni che or fan trent'anni si è combattuta quella battaglia di dolorosa sì, ma non al certo ingloriosa memoria. Le ossa dei caduti furono raccolte in una cappelletta che sta a ridosso della chiesa, ma ben presto le intemperie consumarono buona parte degli avanzi di quegli eroi. Solo pochi anni or sono uno dei più giovani consiglieri comunali, il cav. uff. Giacomo Barra, amantissimo delle patrie memorie, proponeva al Consiglio che la città di Novara si facesse iniziatrice di una proposta per innalzare un ricordo ai caduti della Bicocca, dando a quei gloriosi avanzi una più onorevole sepoltura. Non mancarono gli Italiani all'appello, ed avuto riguardo alle esigue somme della maggior parte dei sottoscrittori, può anche quel monumento dirsi un ricordo popolare. Apertosi l'anno scorso il concorso per il progetto del monumento, ne riusciva vincitore l'architetto Broggi di Milano, il quale ne assunse pure l'esecuzione. Ora può dirsi compiuto. Esso sorge dietro alla chiesa e proprio vicino alla strada provinciale. Consiste in una piramide, ed a prima vista, a dire il vero, scontenta poco l'occhio e ciò forse perchè la lunghezza della base è soverchia relativamente all'altezza del monumento. Una sola porta dà adito all'interno di forma elittica, mi pare; al di sopra poi della porta verrà posta una iscrizione inquadrettata e sormontata da un'aquila. Ed io farò, come già vi scrissi, l'inaugurazione il 28 prossimo marzo, epoca in cui ricorre il trentesimo anniversario di quell'infausta giornata.

***

Ieri l'altro alla nostra Banca Popolare vi fu l'assemblea generale degli azionisti chiamati a fare importanti nomine ed a discutere alcune variazioni da introdursi nello statuto.

Ma pare che lo scopo, che era quello di rendere popolare la Banca anche di fatto, non sia stato raggiunto; in ogni modo sentiremo ciò che si farà di qui ad un mese, essendo rimandata a quell'epoca quest'importante discussione, non essendosi quel giorno presente l'onorevole relatore.

In fatto di Banche popolari, dico la verità che le nostre lo son solo di nome, e piuttosto del Luzzatti, io mi professo discepolo di Alessandro Rossi, che in un dottissimo suo scritto sul *credito popolare*, pubblicato nell'ultimo fascicolo dello scorso anno della *Nuova Antologia*, ebbe a dire che ben poco utile arrecano al popolo queste Banche formate dalla borghesia commerciale per la massima parte coi capitali della gente agiata e speculatrice e governate con ispirito burocratico.

Ritornando alla nostra Banca, aggiungerò che con un capitale incassato di quasi 350,000 lire si ebbero poco più di 30,000 lire di utile netto, e deliberando alcune parti per il fondo di riserva, ogni azione di 50 lire diede un interesse netto di L. 4 63.

Però, dico la verità che non è nell'utile che dà l'azione che deve ricercarsi l'utilità di queste Banche, che vogliono chiamarsi consorelle di quelle fondate dal robusto ingegno dello Schultze-Delitzsch.

***

Anche a Novara si fecero sentire i provvedimenti dell'on. Tajani.

Il cav. Baffaldi, che da quasi quattordici anni funzionava da procuratore del Re presso il nostro tribunale, venne traslocato ad Asti.

Corre voce che piuttosto d'accettare questa nuova destinazione, egli abbia in animo di chiedere il riposo.

A suo posto venne nominato l'avv. Teja di Torino.

Dalle cose di tribunale ai giudizi, o per meglio dire alle liti, è breve il passo.

A Novara venne accolta con molta soddisfazione la notizia che la Corte d'appello di Torino aveva dato torto al nostro Municipio in una lite intentata ad un esercente della città.

Vi parrà strana questa notizia, ma vi dirò che il nostro Municipio, colla fregola che ha di far lui en questioni de lana *caprina*, s'attira il ridicolo da parte di tutti, e specialmente della stampa locale.

***

Finirò con qualche po' di cronaca carnevalesca.

Oltre alla *Forza del destino*, di cui vi dissi *mirabilia*, si diedero con minore successo *I due Foscari*. Ora si è ritentato con buon successo il *Faust*, opera che alcuni anni or sono fu data molto infaustamente.

Per giovedì, serata della prima donna, si preparano regali, applausi a bizzeffe e..... un'ode barbara.

Il carnevale corre precipitoso al suo termine, e si dice che, per opera di alcuni buontemponi, per gli ultimi giorni si vorrà fare una mascherata satirica ed allusiva al Municipio.

Vedremo. MART...O.

ESTERO

La disfatta inglese nel Sulu.

Gl'Inglesi, così fortunati nella loro guerra nell'Afganistan, non lo furono egualmente nell'Africa meridionale. Alle loro truppe è toccata una seria disfatta nel Sulu.

Dobbiamo, prima di tutto, spiegare in qual modo sia nata questa guerra.

Il Sulu, detto dagli Inglesi *Zululand*, dagli Spagnuoli *Jolò*, è un territorio a nord-est della Terra del Capo fra l'Oceano Indiano e quella semi-olandese Repubblica del Transvaal, che gli Inglesi si mantengono l'anno scorso. Il Sulu confina, al nord col regno di Umgila, a levante coll'Oceano Indiano, al sud col possesso inglese di Natal, all'ovest col Transvaal.

Erano entrati in questo paese dei missionari protestanti inglesi. Cetevayo, re del Sulu, diede loro lo sfratto. Allora l'Inghilterra intimò a Cetevayo di rimettere i missionari, e di ammettere inoltre un residente o rappresentante inglese in uno dei suoi borghi. Il re indigeno, persuaso di essere pienamente padrone in casa sua, non volle saperne di obbedire all'Inghilterra. Questa allora gli intimò guerra, e mandò delle truppe sotto il comando di lord Chelmsford.

Ciò premesso, ecco la storia della disfatta quale è data senza reticenza da un dispaccio del 27 gennaio dal Capo:

Il 21 gennaio una colonna inglese, composta di una parte del 24° reggimento e di 600 indigeni con una batteria, fu accolta con perdite terribili da un corpo di 20,000 sulu. Un convoglio di provvigioni composto di 102 carri tratti da 1000 buoi, due cannoni, 450 bombe, 1000 fucili, 250,000 munizioni, 60,000 libbre di provvigioni del Commissariato e la bandiera del 24° reggimento, caddero nelle mani del nemico.

La battaglia ebbe luogo a 10 miglia circa al di là di Rorkes, lungo il fiume Tugela. I Sulu ebbero 5000 fra morti e feriti; le forze inglesi furono quasi totalmente distrutte. Furono uccisi 500 soldati e 30 ufficiali europei, oltre gli indigeni.

Dopo quella battaglia i Cafri fecero altri attacchi contro le forze britanniche, ma furono respinti. Tuttavia la colonna di Natal è seriamente minacciata.

A prima vista, e considerando che le forze inglesi poste nell'Africa Meridionale sotto il comando di lord Chelmsford ascendono a 15 mila uomini, non pare che la distruzione di una sola colonna possa comportare conseguenze molto gravi. Ma non bisogna dimenticare che quelle forze sono disseminate sopra un territorio di una estensione immensa. Le due provincie inglesi del Transvaal e del Natal, che confinano col Sululand, occupano una superficie uguale ai due terzi della Francia, con meno di 700,000 abitanti, fra cui solo 60,000 individui sono di razza europea, ed in questa cifra bisogna comprendere 40,000 *boers* o coloni olandesi, della cui fedeltà agli Inglesi è permesso dubitare.

Il teatro delle ostilità è lontano dal Capo più di 1000 chilometri, ed il Parlamento di quella colonia non si mostra per nulla disposto a fare le spese di una guerra intrapresa, non per gli interessi locali della colonia, ma per interessi puramente metropolitani e imperiali, o, per dirla in altri termini, intrapresa soltanto perchè piacque a lord Beaconsfield di estendere i domini inglesi.

La notizia di questa disfatta ha prodotto in Inghilterra una grande costernazione. Tuttavia è esagerazione paragonare questa sconfitta alla distruzione degli Inglesi nel Kurd-Kabul, nell'Afganistan, nel 1841; i morti furono allora 24,500.

Smith, primo lord dell'Ammiragliato, ha cercato di consolare gl'Inglesi, dicendo loro che il disastro non è irreparabile e che si manderanno tosto dei rinforzi. Ma si sa che le truppe non possono partire prima di dieci giorni al *minimum*, nè arrivare prima di due mesi. Si teme che si produrano nell'intervallo sollevamenti degli indigeni nella colonia del Natal e del Transvaal, ed anche al Capo di Buona Speranza.

Intanto si comincia a comprendere la necessità di un filo sottomarino fra la Città del Capo e Londra. Basterebbe gettarlo fra il Capo e Madera, essendoci già fra Madera e Londra.

LETTERA BRITANNICA.

Gladstone candidato di Midlothian — Le prossime elezioni — Lord Hartington a Liverpool.

Londra, 10 febbraio.

Due fatti interni abbastanza importanti preoccupano ora gli Inglesi: la candidatura di Gladstone a Midlothian, e i discorsi di lord Hartington a Liverpool.

Già sapete che Gladstone aveva l'anno scorso annunciato al suo Collegio che non sarebbe più stato suo candidato alle prime elezioni. Gli fu domandato se intendeva ritirarsi a vita privata: rispose che non aveva ancora deciso nulla. D'allora in poi parecchi Collegi gli furono offerti in cui era certo di essere eletto quandochessia; rifiutò tutte le offerte. Finalmente, i liberali di Midlothian (Edimburgo) gli offersero di appoggiarlo nelle elezioni venture contro il candidato *tory*, e Gladstone, con una lettera mandata il 3 febbraio ai liberali di Midlothian, ha accettato di diventar candidato per quella contea.

È pregio dell'opera conoscere il tenore di quella lettera. Gladstone dice che, in circostanze ordinarie, la sua scelta, dopo aver già servito il paese in undici Parlamenti, sarebbe stata fra o un ritiro assoluto alla vita privata o uno dei seggi meno cospicui e più tranquilli. Ma egli non reputa ordinarie le presenti circostanze. Mai i problemi che attendono il giudizio della nazione ebbero maggiore importanza. L'amministrazione delle finanze, le proporzioni delle spese, gli arretrati sempre aumentati della legislazione sono questioni assai serie che conducono a questioni più gravi ancora. La fede e l'onore del paese furono compromessi dalla politica estera del Ministero. Il paese deve pronunciarsi su quella politica in un modo chiaro e definitivo. Facendo a lui l'invito di presentarsi come candidato, i liberali di Midlothian hanno voluto presentare la questione come questione pubblica e non come questione personale: perciò egli accettò l'offerta.

Gladstone, difatti, è perfettamente estraneo a quel Collegio elettorale; egli non vi ha relazioni di sorta, e perciò, se trionferà nelle elezioni, sarà perchè gli elettori avranno voluto approvare in lui la politica liberale e biasimare la politica di lord Beaconsfield. In caso di sconfitta sarà una grande sconfitta pel

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 26.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SAREDO.

XVII.

(Seguito)

Diffatti quello smarrimento cessò qualche ora dopo: Lina parve risvegliarsi da un sogno doloroso, e debole, spossata, si abbandonò a un pianto dirotto. Da quel punto ella non ebbe più coraggio di resistere all'altrui volontà: si lasciò convincere, dominare, e promise di partire, purchè Teodoro e Giacinta l'avessero accompagnata.

Ma quando un tale risultato fu ottenuto, la notte era giunta, nè la partenza poteva aver luogo prima del dimani. Il signor Righi, il quale avrebbe dovuto recarsi a Valromita per vedere il cognato e dargli la sua parola d'onore che nel dimani tutto sarebbe stato regolato secondo i suoi desiderii, si avventurò solo nelle vicinanze della villa, ove appresi facilmente dai contadini e dai servi riuniti a consesso la partenza improvvisa della signora Gilberta e la prolungata assenza del signor Viviani e del figlio.

Queste particolarità posero il padre di Silvia fuori di sè. Egli corse a casa e narrò, ansante, quanto aveva udito. Gli occhi di Lina brillarono per un istante all'annunzio della lontananza di Gilberta, e mentre Giacinta e Teodoro tranvano da ciò argomento a più gravi timori, ella chiese per ben due volte se gli sposi non erano partiti insieme.

— La signora Gilberta è partita sola, per nostra sventura! — sclamò il signor Righi con desolazione. — Gli è sopra di noi che Riccardo farà ricadere il peso del cordoglio provocato dalla lontananza della sua sposa, e tutto ciò per cagion tua.

La malata nascose allora il capo fra i guanciali e si pose a singhiozzare. Teodoro s'era proposto di farle un lungo discorso, ma gliene venne tosto meno il coraggio e uscì dalla camera senza far rumore.

Giacinta lo seguì, e allora presero insieme la risoluzione che egli stesso accompagnerebbe Lina a Milano e si fermerebbe con lei sino a nuovo avviso. Quest'incarico non ispiaceva al signor Righi, poichè sperava di sfuggire in tal guisa, almeno momentaneamente, alla temuta collera del cognato.

Dopo, la vecchia zitella vegliò ancora a lungo al letto della sventurata Lina: non fu che alle due del mattino che, stanca, affranta da tante commozioni, vedendo, del resto, che la giacente riposava, andò ella pure a cercare qualche riposo, fidandosi, nel caso di bisogno, a Silvia, la quale dormiva in una camera attigua alla sua che aveva voluto cedere alla forestiera.

Oramai la giovinetta era, più o meno, al fatto d'ogni cosa: non ignorava più quali legami univano la donna malata alla sua famiglia, e sospettava, pur troppo, quale era la condizione di costei in faccia al marito di Gilberta. L'immaginazione della fanciulla si smarriva pensando al passato e ai motivi che avevano potuto allontanare la sposa dal tetto maritale, ma la vinceva immensa pietà per l'incognita zia, la quale era, per soprappiù, la madre di Giulio che ella cominciava ad amare di quell'amore innocente e puro che è proprio della giovanissima età.

Per la prima volta il sonno fuggiva dalle sue pupille; tendeva ansiosamente l'orecchio per udire ciò che avveniva nella camera vicina, e quando la zia Giacinta si ritirò, scese più volte a piedi nudi per recarsi al letto della povera Lina. Verso l'alba intese finalmente rumore; balzò di nuovo a terra e corse presso la zia. La trovò seduta sul letto nell'atto di vestirsi.

— È troppo presto, — le disse Silvia; — non sono ancora le cinque e non partirete che alle otto: potete ancora riposare un poco.

— Silvia! — sclamò Lina scendendo risolutamente, — ho un favore da chiederti. Vedi, io mi sento più forte e posso camminare; ascoltami, cara fanciulla, non dirmi di no: insegnami la via di Valromita.

— Signora, — disse Silvia, allontanandosi spaventata dalla zia: — che direbbe mio padre se acconsentissi al vostro desiderio? No, no, è impossibile!

— Anche tu sei contro di me, — disse Lina con amarezza: — credi tu pure che io voglia far male a qualcuno recandomi in quel luogo?

— Non farete male a nessuno, lo so, — interruppe Silvia: — ma io non comprendo abbastanza quello che avviene per decidere se debbo compiacervi. Chiedete questo favore alla zia Giacinta; ella sa molte cose che io ignoro affatto.

La zia Lina scosse vivamente il capo. Ella non poteva chiedere un tal favore a Giacinta; sapeva che ne avrebbe avuto un rifiuto: tutti in famiglia erano contro di lei, una sventurata, a cui non era mai stato concesso di difendersi; non aveva speranza che in Silvia, e si metteva quasi ai piedi della giovinetta piangendo a calde lagrime; zia e nipote piansero insieme per un poco.

— Non hai dunque alcun affetto pel tuo cugino Carlo... no... Giulio, come lo chiamano tutti, che non comprendi quanto grande sia il mio desiderio di abbracciarlo almeno un'ultima volta? — diceva la misera donna fra i singulti.

— Oh, se lo amo il cugino Giulio! — sclamò tosto Silvia con ardore arrossendo e sorridendo a malgrado delle sue lagrime.

— Ah, tu l'ami? — disse Lina meravigliata. — Egli deve essere più giovane di te.

— No, signora, ha otto mesi più di me, — rispose la fanciulla sollevando con orgoglio la fronte sulla quale brillavano l'innocenza e la tenerezza. — Eppoi è tanto buono!

— Dio ti benedica, figlia mia! — sclamò Lina con una certa solennità; — ama lo pure, ma amalo per tutta la vita, sai!

— È così che intendo l'amore, — replicò Silvia con vivacità; — ed ho promesso a Giulio di non accettare altro sposo fuor di lui, aspettando finchè egli sia in condizione di offrirmi la mano.

Lina, colle mani giunte, coll'aspetto dimesso, stette un istante sopra pensiero. Silvia cominciava a sperare che ella potesse desistere dal suo strano divisamento, e faceva voti perchè la zia Giacinta venisse a trattenerla. Ma la malata tornò bentosto all'assalto con maggior tenacità: ella si pose a pregare con tanta insistenza a nome di Giulio, seppe adescare con sì dolci parole la giovinetta, promettendole che avrebbe fatto in guisa di non incontrarsi col signor Viviani, ma solo col figliuolo di lui, che la povera Silvia non seppe più opporsi al fatale divisamento.

Qualche tempo dopo la zia e la nipote uscivano piano piano dal cancello della villetta, aperto con mano tremante dalla giovane Silvia, e s'incamminavano verso Valromita. Silvia non voleva recarsi sino all'elegante palazzina, temendo troppo di incontrarsi col signor Viviani; si propose, e lo aveva detto francamente alla sua compagna, di ritornare indietro appena quest'ultima fosse giunta nella vicinanza della ricca dimora.

L'ammalata era sostenuta dall'energia del proprio desiderio, ma di quando in quando un velo le si stendeva sugli occhi; si guardava però bene dal confessarlo nel timore di venir costretta a fermarsi; allorchè l'edifizio di Valromita le si parò dinanzi, e Silvia, spaventata di ciò che aveva fatto, si staccò dal suo braccio, dicendole che non aveva ormai più altro a fare che camminare in linea retta per trovarsi in pochi istanti ove tanto bramava d'andare, lo sguardo della misera donna si accese, e raccogliendo tutta la forza che le rimaneva, fece risolutamente alcuni passi da sè. Silvia credette allora di poterla lasciar sola, e riprese correndo la via della propria casa.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

liberali; in caso di vittoria sarà anche una segnalata vittoria.

Il collegio di Midlothian è ora rappresentato al Parlamento da un *tory*. Gladstone vuol tentare la fortuna dell'armi, non tanto per istrappare ai *tories* un Collegio quanto per dare, se si può, una memoranda battaglia a tutta la loro politica. In quel Collegio le parti quasi si equilibrano, ma con propensione verso i *tories*; resta a tentarsi di portare quella propensione verso i *whigs*.

Gladstone non aveva bisogno di correre un tal rischio; ma egli, come l'arco di un poema di Browning *is ever a fighter*, «è sempre combattente.» Egli è uomo di lotta, vive di lotta, e, lasciata ad altri la prudenza, sfida i suoi avversari su tutta la linea della loro politica.

Dunque già fin d'ora si forbiscono le armi per un'elezione di cui non si conosce ancora la data. Sarà una battaglia tremenda in cui i liberali e i conservatori impiegheranno tutte le loro forze, in cui combatteranno con ardore tutti i soldati delle due parti politiche che si dividono l'Inghilterra. Sarà un'elezione che farà chiasso.

Non so dire se questa manovra di Gladstone dispiaccia ai conservatori. Essa non piace troppo neppure ai liberali più timidi, i quali temono una disfatta che sarebbe memoranda negli annali del loro partito. L'opinione media è divisa, e vi sono parecchi i quali dicono che, se Gladstone vuol mettersi alla testa delle battaglie, deve mettersi di nuovo alla testa del partito, e ritogliere a lord Hartington la *leadership* o guida dei liberali.

Difatti, lord Hartington a petto di Gladstone è nulla. Gladstone ha dei grandi precedenti: egli ha abolito la Chiesa anglicana di Irlanda; egli ha messo delle restrizioni alla grande proprietà in Irlanda, facendo cosa che nessun Governo moderno ha mai osato; egli ha creato nel Governo il dipartimento dell'istruzione pubblica, facendo facoltà a Comitati locali d'imporre l'istruzione obbligatoria; egli è, insomma, l'autore delle più radicali riforme che siansi ultimamente fatte in Inghilterra, ed è caduto appunto perchè la nazione era alquanto sgomentata da tante «leggi vigorose» che allora impaurivano alquanto. Che cosa può lord Hartington invocare di simile in sua favore?

Tutto però fa credere che Gladstone non ridiventerà *leader* dei liberali, o ridiventerà tale soltanto in caso di vittoria. Egli non vuol far correre al suo partito i suoi propri pericoli. Non essendo *leader*, egli ha maggior libertà d'azione e può permettersi certi attacchi vigorosi che non gli sarebbero consentiti se egli fosse sempre il duce ufficiale del partito. Egli è ora un duce morale, un duce senza responsabilità, come Gambetta è stato finora in Francia. Può spingersi a qualunque eccesso, senza che nessuno abbia propriamente a fargli dei rimproveri.

Vincerà egli, o soccomberà? Chi può dirlo? Dacchè Disraeli è al potere s'è fatta bensì una politica estera vigorosa, *spirited*, come qui si dice, ma non si fecero vigorose leggi interne. La nazione comincia a sentirne di nuovo il bisogno; essa comincia ad essere stanca ora di politica estera, come era stanca allora di politica interna. La paura che avevano fatto nascere le vigorose leggi gladstoniane è scomparsa davanti al perfetto funzionamento dello stato di cose da esse creato. Nella questione interna, la nazione è ora indubbiamente pei liberali.

***

Ma, quando avranno luogo le elezioni? Non si sa: ciò dipende dal buon volere di lord Beaconsfield, dal fatto che egli le giudichi o non le giudichi convenienti.

Le ultime elezioni ebbero luogo nel febbraio del 1874. In base al *Septennial Act* del 1716, il Parlamento può durare sette anni; il Gabinetto può quindi conservare il presente Parlamento fino alla fine del 1880: è nel suo diritto. Credesi però che, in seguito ad alcune recenti elezioni liberali suppletorie, in seguito ai vivi attacchi a cui è fatto segno da parte dei liberali, lord Beaconsfield si deciderà, per conservare il suo prestigio, a fare un appello agli elettori, i quali approveranno o disapproveranno la sua politica. Si prevede quindi uno scioglimento più o meno prossimo. E che questa è una fiducia generale, lo prova, in prima luogo, l'accettazione per parte di Gladstone della candidatura di Midlothian, e poi i discorsi che lord Hartington, capo dell'Opposizione, ha pronunciati a Liverpool.

***

I discorsi di lord Hartington furono due: uno fu pronunciato la sera del 6, in occasione dell'inaugurazione del Club liberale di Liverpool; l'altro in quel teatro di Liverpool, che tante volte risonò dell'eloquenza di Gladstone.

Non vi analizzerò il primo discorso, in cui si accusa il ministro di essere la causa del presente malessere. Ragionerò soltanto alquanto a distesa del secondo discorso, in cui lord Hartington ha esposto il programma dei liberali.

Lord Hartington ha così enumerate le principali riforme che il partito intende attuare:

Estensione della franchigia elettorale nelle contee;

Nuova ripartizione della rappresentanza parlamentare che dia ai grandi centri di popolazione la parte proporzionale che non posseggono ancora;

Affermazione del principio d'eguaglianza religiosa coll'abolizione delle leggi che lasciano ancora sussistere certe ingiustizie a detrimento dei non-conformisti;

Riforma e miglioramento delle istituzioni locali allo scopo di attenuare le tasse troppo gravi che pesano sui contribuenti, però senza pregiudizio del principio del *self-government*;

Attuazione delle imposte generali colla diminuzione delle spese del Governo centrale.

Come vedete, il programma è principalmente di politica interna. La Camera dei Comuni, dice lord Hartington, non ha potuto consacrare la sua attenzione a questioni di miglioramento e di legislazione interne, perchè il Paese fu tenuto in uno stato di agitazione costante, non sapendo da un giorno all'altro se non si sarebbe parlato di nuove garanzie, di nuovi impegni, di qualche nuovo e minaccioso movimento della flotta inglese, di qualche pratica diplomatica intesa a produrre grande effetto in Europa. Si è dimenticato l'interno per pensare all'estero; si è pensato al prestigio più che al sodo.

Lord Hartington ha quindi parlato della questione irlandese; ha deplorato la scissione fra il partito irlandese e i liberali; ha rammentato quanto i liberali hanno fatto per l'Irlanda, ed ha espresso la speranza che verrà un giorno in cui il partito irlandese riconoscerà che i liberali sono i suoi alleati naturali, e di nuovo si combatteranno riuniti per una causa comune.

Dalla politica interna, lord Hartington è passato alla politica estera. Io vi risparmio questa parte di discorso perchè egli non ha fatto che ripetere, in forma più moderata, le accuse di Gladstone e Guglielmo Harcourt. Basta prendere atto di questo. Si credeva che Gladstone fosse solo, con un piccolo gruppo, a disapprovare apertamente e su tutta la linea la politica estera di lord Beaconsfield. Ora il duce ufficiale dei liberali accetta per conto suo le critiche di Gladstone: quindi i liberali sono unanimi a biasimare l'attuale politica estera.

Questo fatto ha una grande importanza, giacchè renderà più animata la battaglia elettorale. Molti sono quelli che approvano il programma interno dei liberali e il programma estero dei conservatori ad un tempo. Ciò renderà più difficile la vittoria dei liberali, e, se essi la riporteranno, sarà perciò anche più grande. D'altra parte, se i liberali saranno sconfitti, non lo saranno in tutto il loro programma, ma soltanto nel loro programma di politica estera.

Si riconosce da tutti che il discorso di lord Hartington fu abilissimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 febbraio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella dell'onorevole deputato Speciale a grande ufficiale.

2. **Legge** (n. 4719), del 6 febbraio, che approva il bilancio di prima previsione del Ministero d'agricoltura e commercio.

3. **R. Decreto** (n. 4702), del 9 gennaio, che autorizza il comune di Salino di Barletta provincia di Foggia, a chiamarsi *Margherita di Savoia*.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e da quello della pubblica istruzione.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

Dal giorno 8 corrente sarà soppresso il servizio facoltativo quindicinale esercitato dalla Società I. e V. Florio e Comp. fra il Pireo e Smirne.

Roma, addì 8 febbraio 1879.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 1° febbraio in Airola, provincia di Benevento, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Nello stesso giorno è pure stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione di Bufalaria, provincia di Cosenza.

Roma, li 8 febbraio 1879.

PROCESSO PIPINO.

Il duplice assassinio di via Lagrange

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.
13 febbraio 1879.

Presidente cav. Degiudi; P. M. cav. Masino; difensori: avvocati Marsano e Palberti; parte civile: avvocati Demaria e Nasi; procuratori: avvocati Barberis e Macchiorletti.

Udienza del mattino.

La solita folla, la solitissima ressa, con una variante però: una donna, nel furore dell'invasione, entrò, non si sa come, per la porticina riservata... all'imputato, e s'assise a far bella mostra di sè sul banco degli accusati. Anche questa!

***

L'udienza è aperta alle 9,44.

Un giurato ottiene dispensa dal servizio perchè gravemente ammalato.

Il primo dei supplenti entra a far parte dei giurì ordinario.

***

Pres. Il P. M. ha la parola.

P. M. La coscienza universale s'è commossa per questo esecrando reato, ciò che dimostra non essere spento, come si va dicendo, il senso morale nella nostra popolazione. (*Racconta il divulgarsi della notizia del duplice assassinio*) La pubblica stampa si pose quale indagatrice e cooperatrice della giustizia, e giovò immensamente alla istruttoria del processo... A noi non restò che coordinare tutti questi elementi di prova che ci furono offerti dalla stessa opinione pubblica... Dobbiamo tributare i nostri elogi e ringraziamenti ai nostri confederati della parte civile, che tanto strenuamente si schierarono nelle nostre file... (*Parla della scoperta del misfatto, e diffusamente amplifica su ciò l'atto d'accusa e l'istruttoria. — Pipino ascolta a testa bassa, ma senza segni apparenti di commozione*) Solo un familiare della casa poteva introdursi di tal modo e perpetrare il duplice misfatto; perciò io sostengo esser Giovanni Pipino il reo ed il solo reo di tanto delitto... (*Sui caratteri ed abitudini di Mustone, della Magis e di Pipino, ripete con ampiitudine quanto si sa dall'istruttoria. — Rifà la topografia della casa Mustone. — Pipino sta attento ed ascolta a testa alta questa lunga parte della requisitoria*) Resta adunque sembarazzantemente provato che solo una persona domestica poteva introdursi in casa e perpetrare il duplice delitto... (*Mette in sodo che i misfatti furono commessi indubbiamente alle 11 circa della notte dall'8 al 9 settembre*)... L'istrumento principale della morte delle due vittime fu a non dubitarsi il rasoio trovato intriso di sangue sullo stipo della stanza di Mustone. (*Ripete e spiega la perizia medica*) Le altre ferite furono tutte accessorie, secondarie, superflue, non necessarie. (*Si dilunga sulla giacitura dei cadaveri quando furono scoperti*).....

..... Non vi sono dati sufficienti per affermare che l'uccisione del dott. Mustone sia stata perpetrata da due... Il dott. Mustone non aveva nemmeno forza di difendersi da uno solo... tanto più quando quest'uno è agile e sa spiccare salti slanciatissimi, come voi tutti avete potuto vedere giorni sono, quando l'imputato di un balzo si slanciò qui in mezzo alla sala e d'un altro rientrava nello stallo... Quando spiccava quel salto pareva proprio di vederlo nell'atto di slanciarsi sopra il povero Mustone. (*Grande sensazione*) — *Pipino è impassibile*)

Si riposa un momento.

..... (*Parla a lungo della posizione finanziaria e dei valori che possedeva il dottor Mustone, e fa l'apologia di Gabriela Magis*) La Magis può aver dato il basilo a custodire a Pipino; non mai la chiave del basilo stesso: e credo che questa chiave fu pure sperrata dalla casa dopo il delitto.....

Consideriamo ora la posizione finanziaria di Giovanni Pipino... (*Ripete diffusamente quanto si seppe dall'istruttoria e dall'arringa della parte civile*) I debiti di Pipino sono di lire 700, senza calcolare quanto doveva al suo fratello e senza i debiti anteriori... (*Difende la Procura e dimostra come stava nel suo diritto di sequestrare i conti correnti e le carte dell'imputato*) Come possiamo noi ammettere che in quella notte la Magis sia andata sola alla casa di Pipino?... Come ciò, se si sa che la Magis non usciva mai sola?... Perchè questo fenomeno in quella sera?... Eppoi: quale spiegazione ci seppe dare Pipino di questa visita? Nessuna: sempre il mistero. (*Continua parlando di quanto è noto dall'istruttoria — Pipino presta la massima attenzione, impassibile*)

Si riposa un momento.

..... Come può l'imputato contestare il possesso degli oggetti che appartenevano al derubato dottor Mustone?... Questi oggetti erano di tre specie..... (*Ripete diffusamente quanto espose ieri sull'ale argomento la parte civile*)

Pres. Può riposarsi: anzi sospenderemo l'udienza.

L'udienza è tolta alle 12.

Udienza della sera.

La Corte entra alle 2,15.

P. M. (*Continua a parlare dei valori appartenenti al dottor Mustone trovati in casa di Pipino — Questi ascolta sempre colla testa bassa*) Se le obbligazioni le avesse avute in modo legittimo, Pipino avrebbe conosciuto il loro valore, l'epoca della creazione, avrebbe saputo se una delle stesse fosse stata estratta o no. Invece egli non sapeva niente... (*Sulle obbligazioni di Napoli ripete quanto disse all'udienza notevolissima, nella quale Pipino svenne*)

Si riposa un momento.

..... (*Parla a lungo dell'affare degli orecchini*) Gli ultimi orecchini che portava la Magis, e precisamente nella domenica che andò in compagnia di Pipino a Gassino, non potevano e non dovevano mai trovarsi in casa di Pipino stesso, se questi non li avesse rubati alla Magis nella notte fatale... In quanto alle chiavi trovate nei sotterranei di piazza Bodoni, noi ne dobbiamo la scoperta alla benemerita stampa... Una sola volta Pipino disse la verità; e fu quando disse, interrogato sulle chiavi: *ah!... l'assassino dev'essere di Borgonuovo*... (*Segue a parlare a lungo su questo argomento*) Sul rasoio ci permetteremo solo qualche osservazione, essendo che l'argomento è stato ampiamente trattato dalla parte civile... Pipino prima negava, ma poi dovette convenire d'aver dato un rasoio ad affilare a Meloncalli, e d'avergli detto che tale rasoio gli era caro perchè era una memoria di famiglia... (*Ripete quanto si su sull'argomento — Pipino ascolta a testa bassa*) Dove sono adunque i rasoi che possedeva Pipino?... Che ne ha fatto dei suoi rasoi?... Dopo tutto ciò, non abbiamo diritto di credere che il rasoio trovato in casa Mustone sia di proprietà di Pipino?... Quale interesse poteva avere Meloncelli di dichiarare contro Pipino, se era il suo amico, il suo barbiere?

Riposo di un momento.

P. M. Parliamo ora del contegno dell'imputato posteriore all'avvenimento... (*Si diffonde su quanto è già noto*) La Calcagno vide il lunedì Pipino e la moglie salire tacitamente le scale e non udì suonare il campanello, che par s'è provato dovere subire in tutta la casa... La moglie fu proscioita, perchè non ha sì credette colpevole: siamo anche noi dello stesso avviso. Ma colpevole è una cosa, consapevole è un'altra. Tutto ci induce a credere ch'essa ha fatto quanto potè per tirare d'impaccio il proprio marito... Se avesse fatto il contrario, sarebbe da noi stessi meno stimata... (*Impressione — Pipino si commove*)

..... (*Continua a lungo sul contegno di Pipino dopo il misfatto*) Non si direbbe nemmeno curi di sapere la fine di quella donna, ch'era sua parente, sua amica; di quella donna che per lui aveva abbandonato il padre, il fratello, le amiche!... (*Pipino piange*)

..... (*Si dilunga sulle contraddizioni, menzogne ed insinuazioni di Pipino, e sul valore dei testimoni chiamati a difesa*) Il delitto commesso da Pipino Giovanni è orribile, tanto più perchè è una violazione dell'ospitalità... Sedusse una fanciulla, eppoi l'affogò nel proprio sangue... Sono troppi gli indizi che si sono accumulati sulla testa di Pipino perchè possa essere assolto... Debbo, prima di finire, tributare un meritato elogio alla stampa, che in questo processo si contenne colla massima imparzialità... Signori, la pubblica opinione reclama la condanna di Pipino.

Palberti. (*Esordisce con molta eloquenza*) Noi ci siamo trovati di fronte ad un'opinione pubblica per troppo prevenuta contro la difesa... Fu perciò che abbiamo domandato il rinvio. (*Pipino sta attentissimo a guarda il suo difensore*) Non è da questo banco che partirà un lamento contro la stampa quando s'occuperà della cosa giudiziaria; ma si lamenterà sempre quando se ne occupa in un momento, quando l'accusato nell'isolamento del carcere non può difendersi in nessun modo. (*Continua sui motivi del rinvio. — Si dilunga parlando dell'istruttoria e della irregolarità che incorsero nella medesima. Confuta eloquentemente gli esperti del P. M. sulla possibilità che Pipino possa aver messo narcotici nelle libazioni della Magis nella notte fatale*)

..... Abbiamo sentito il P. M. e la parte civile occuparsi di molto sul problema se possa essere stato un solo o abbiano essere stati almeno due gli uccisori del dottor Mustone..... Che sia uno o che siano più, ciò non toglie la responsabilità all'individuo che è sotto il peso di quest'accusa... Ma perchè, se si sospettarono due e più complici, si restrinsero le ricerche ad un solo?... (*Parla a lungo della cattura di Luigi Pipino e della moglie di Giovanni; rileva poi come la perizia medica non ammetta che uno solo sia stato l'autore del duplice misfatto*) Sono da 70 ad 80 mila franchi che possedeva il dottor Mustone. Ove sono tutti questi valori? Certo che devono essere in possesso di uno o più complici.....

..... Se si conservò la lettera anonima scritta a Meloncelli, perchè non si conservò l'altra anonima nella quale si rivelavano all'Autorità i sospetti sopra altri complici od attori del misfatto?... Questa lettera nè voi nè noi non l'abbiamo mai potuta vedere... Per un processo indiziario, tanto più questa lacuna è notevolissima... Non avrebbe dovuto mai esistere!... (*Pipino sta attentissimo*) Ed il guanto che fu trovato in casa Mustone, e fu giudicato non appartenere nè a nessuno della casa Mustone nè a Giovanni Pipino?... Perchè non si continuarono ed approfondirono le indagini?... Di chi può essere quel guanto?... (*Parla diffusamente sulla pretesa frequenza di Pipino nella casa Mustone, e pone in dubbio il deposito di alcuni testi*) Sono difetti e lacune codeste che bastano ad infirmare la regolarità della procedura... Protestiamo però contro queste irregolarità in una causa che è puramente indiziaria... (*Pipino tende l'orecchio sinistro più dell'usato*) La perquisizione fatta in casa Mustone è stata eseguita con moltissime irregolarità. (*Ricorda le contraddizioni nell'interrogatorio del vice-cancelliere di Moncivo; stigmatizza di nuovo l'irregolarità per la quale si vollero sequestrati gli atti e le citazioni per debiti, nel mentre Pipino si trovava in prigione*)

..... Vediamo, se non sappiamo con qual diritto, Michele Magis trovarsi presente alla prima perquisizione fatta nella bottega di Pipino; lo vediamo ad indicare l'esistenza di altre carcelle... Poi vediamo lo stesso Magis recarsi volontariamente a deporre contro Pipino, il giorno stesso che questi fu arrestato... Noi non vogliamo accusare Michele Magis; ma siamo certi che voi, o signori, vedrete come vi siano altrettanti indizi a carico di Magis quanti almeno ce ne sono contro Giovanni Pipino... Ora, venendo ai particolari della causa, ed essendo tardi, domanderei di sospendere l'udienza.

Pres. I signori giurati saranno anche troppo stanchi del prolungamento di questo processo, per cui la pregherei di riposare un momento, ma di continuare oggi stesso.

Palberti. La pregherei ancora di sospendere l'udienza.

Pres. Accederò alle domande dell'onor. difensore.

L'udienza è tolta alle 4,40.

REFERENS.

CRONACA

14 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1561. Combattimento del Prato della Torre. Una delle più terribili persecuzioni a cui andarono incontro i Valdesi al tempo di Emanuele Filiberto fu quella ordinata con un editto del 1560 e capitanata dal conte Costa, altrimenti detto Monsignor della Trinità.

Ebbero luogo parecchie battaglie, ma la più tremenda fu quella del 14 febbraio 1561. Nel corso del febbraio la Trinità aveva fatto i più grandi sforzi per investire e distruggere i Valdesi nel loro ultimo asilo che era il Prato della Torre, che può dirsi il cuore di quelle valli. Dopo aver incendiate le abitazioni della valle d'Angrogna, assalì il giorno 14 quell'asilo su tre punti differenti; ma i montanari vigorosi, pieni di fede e di coraggio, e conoscitori dei luoghi, respinsero, inseguirono ed attraversarono dapperutto i soldati sorpresi e sgomentati. Un Carlo Truchet ebbe la testa tagliata dalla propria spada, ed i Valdesi fecero un gran bottino d'armi, vesti e provvigioni da guerra.

Ballo del Duca d'Aosta. — Il gran ballo che darà S. A. R. il Duca d'Aosta nei suoi appartamenti del palazzo La Cisterna, in via S. Filippo, è fissato per la sera di lunedì, 17 corrente.

Ballo di beneficenza. — La sera del 24 avrà luogo al teatro Regio un gran ballo *paré masqué* a benefizio del Ricovero di mendicità di Torino. Il biglietto d'ingresso è fissato a L. 10.

Pagamento delle imposte. — Il nostro articoletto di cronaca sulla scadenza delle imposte ci ha procurato una gentile lettera degli esattori del 1° e 2° Circolo di Torino, nella quale ci si comunica copia testuale di un quesito risolto dal Ministero a proposito della scadenza suddetta; quesito che noi pubblichiamo nell'interesse dei contribuenti e ringraziamo i signori esattori di Torino di averci comunicato:

«*Scadenza in giorno festivo. — Applicazione delle multe ai contribuenti, agli esattori ed ai ricevitori provinciali.*

N° 7259 - 1235 — Ufficio II.

30 gennaio 1879.

«È stato fatto da molte parti il quesito: come si debba procedere nel caso in cui il giorno ultimo del termine utile per i contribuenti, ovvero quello in cui debbano fare versamento gli esattori ed il ricevitore sia festivo. Applicando per analogia il disposto delle leggi di procedura il Ministero ritiene che in tal caso la scadenza debba protrarsi al giorno successivo, per modo che se è protratta la scadenza per il contribuente, lo sia per quella per gli esattori e per il ricevitore, e che se lo è quella per gli esattori, lo sia quella pure del ricevitore. Così ad esempio: se il giorno 9 febbraio, ultimo termine utile per il contribuente, è festivo, il termine stesso scadrà soltanto nel giorno 10 ed in tal caso la rata per l'esattore scadrà il 14 e quella del ricevitore il 19.

«Come il Ministero ebbe frequentemente occasione di notare, la nuova legge deve ricevere la più esatta applicazione e deve cessare sotto l'impero di una qualsiasi tolleranza. Ora, siccome a termine dell'art. 84 il ritardo anche d'un solo giorno nei versamenti per parte del ricevitore è punito con multa del 4 0[0] sulla somma non versata, così è stretto dovere dell'intendente di liquidare regolarmente nel giorno successivo alla scadenza le multe che siano incorse dal ricevitore.»

Badiamo ai monelli. — Alla Questura dedichiamo il seguente scritto che c'invia un nostro egregio lettore:

«Nel pomeriggio di ieri, 9 corrente, trovandomi a diporto lungo il lato orientale della nuova piazza d'Armi, una frotta di monelli e birichini, che quivi si trovava, si prese il gusto di inseguirsi a sassate, causa forse qualche litigio, solito ad avversarsi in mezzo a tale razza di persone.

«Il sottoscritto, vista la piega della sassaiuola iniziata, prendeva tosto il largo, avviandosi frettoloso verso il corso Duca di Genova.

«Ma ebbe subito a provare gli effetti di due sassate alle calcagna ed al braccio destro, le quali non produssero che una contusione di poca importanza, ma che avrebbero potuto dare luogo a tristi conseguenze ove fossero stati colpiti la faccia od il capo.

«Si noti che non pochi cittadini di ogni sesso e condizione si trovavano forse lungo quel viale, e tutti dovettero presto allontanarsene per tema di ulteriori malanni.»

(*Segue la firma*).

Sorvegliansa adunque, e si dia una lezioncina ai battaglieri monelli che congiurano contro la sicurezza dei cittadini.

Un Hinn e non grassazione. — Riceviamo stamane e pubblichiamo:

«A rettifica di una relazione di cronaca nera pubblicata in codesto giornale, n. 35, per onore del vero e per togliere la cattiva impressione che il fatto travisato potrebbe produrre sulla riputazione di una persona o di una famiglia, mi permetto significarle quanto segue:

«Sta in fatto che nella notte dal 3 corr. certi G. e A. M. venner ad una specie di rissa con certo G. G., il quale erasi trovato coi suddetti, momenti prima, nel *Caffè Svizzero*.

«Colà, fra il fumo delle libaxical, si scambiarono discorsi relativi a qualche precedente personale col sig. G. G., e come dai discorsi in certi momenti ed in certi luoghi si passa facilmente alle vie dei fatti, uscirono i detti individui dal Caffè, e se ne andarono, sempre discutendo, per via Doragrossa.

«Là, come risulta da posteriori dichiarazioni fatte dallo stesso G. G., avvenne la rissa e non un'aggressione, come erroneamente fu asserito.

«Io la prego, sig. Direttore, per debito di giustizia e nell'interesse dell'onore dell'onestissima famiglia, di mia intima conoscenza, cui appartiene l'A. M., di pubblicare questa mia, lasciando poi alla Giustizia il còmpito di far luce sulla verità del fatto, come è di sua competenza.

«Persuaso di essere favorito, La ringrazio anticipatamente, e con distinta stima me Le professo, ecc.» (*Segue la firma*)

Guardie di città e portinai. — Da un proprietario di casa in Torino riceviamo una notizia molto strana.

Da alcuni giorni, esso scrive, le guardie comunali si recano dai portinai delle case e pretendono sapere da essi notizie particolareggiate sugli inquilini, sulle loro abitudini, ecc., e trattando incivilmente e con minaccie (parole testuali) quelli fra i portinai che si rifiutano di dar loro le chieste indicazioni.

La cosa ci pare un poco esagerata; ad ogni modo il signor proprietario ha perfettamente ragione allorquando dice che se gli agenti del Municipio continuano ad inquisire per sapere i fatti del prossimo, egli sarà costretto a dar ordini severi al suo *Pipelè* perchè non s'immischi nelle faccende degli inquilini.

Ringraziamento. — Pregati, molto di cuore pubblichiamo:

«La Direzione delle *Scuole maschili e femminili dei ragazzi rachitici* di Torino ricevette anche quest'anno dalla Banca Nazionale un sussidio di L. 100 e per mezzo del suo giornale ne manifesta i suoi ringraziamenti e la sua riconoscenza.

«Torino, 11 febbraio 1879.

«AVV. CARLO FACIANI,
«*direttore tesoriere.*»

Società cooperativa di consumo fra gli agenti ferroviari dell'Alta Italia in Torino. — Ci scrivono:

«Nel magazzino di questa Società ebbe luogo lunedì sera, 10 corrente, una bella festa.

«I soci presentarono al loro benemerito ex-presidente signor cav. Filippo Stanzani un magnifico album-indirizzo, abilmente disegnato dall'egregio prof. Felice Donghi e legato dal signor cav. Vennosi, unendo una medaglia d'oro coniata dal cav. Restelli. Essi vollero porgergli con ciò una solenne testimonianza della loro imperitura gratitudine per quanto fece a pro' della Società.

«Verso le 9 il signor cav. Stanzani, accompagnato da una Commissione, entrava nel magazzino sociale, ove una rappresentanza di cento e più soci lo attendeva e lo acclamava.

«Il socio signor Alfredo Nigra, che presiedeva colla Commissione alla festa, gli lesse subito l'indirizzo, al quale egli, vivamente commosso, rispose con parole che riscossero nuovi applausi.

«Parlò in seguito il signor Carlo Zanola, che molto opportunamente accennò altresì ai servigi resi dal cav. Stanzani alla patria come cittadino, sopportando per molti anni la pena del carcere. Ed infine l'attuale presidente della Società, signor Claudio Galateo, pronunciò brevi detti che, come quelli del Zanola, ebbero entusiastica approvazione.

«Dopo ciò il cav. Stanzani s'intrattenne famigliarmente con tutti i soci, e la festa ebbe termine lasciando la più grata impressione in tutti gl'intervenuti.

«Noi ci congratuliamo di cuore col signor cav. Stanzani di codesta splendida e spontanea dimostrazione.»

Funerali. — Stamane alle ore 11 con grande concorso di cittadini, di amici e di ammiratori del defunto, venivano celebrati nella chiesa di S. Francesco da Paola solenni funerali per l'anima del compianto M° cav. Stefano Tempia, nostro carissimo amico e collega.

La chiesa era parata a lutto. Nel mezzo sorgeva il tumulo riccamente adornato da innumerevoli ceri.

Sulla porta del tempio si leggeva la seguente iscrizione:

Venite o genti pietose — ad implorare l'eterna pace — alla diletta anima — di — STEFANO TEMPIA — le cui degne melodie — risuonate si frequenti nella Casa di Dio — Gli meritarono d'imparadisarsi fra le angeliche armonie.

Venne eseguita da distinti dilettanti di musica (allievi del Tempia), che spontaneamente si offersero, sotto la direzione del M° cav. Pasdi, la *Piccola Messa* funebre in *si minore* con accompagnamento d'organo (M° Collino) del desiderato e perduto artista.

L'effetto non poteva essere più completo. A sentir quelle melodie sgorgavano dagli occhi le lagrime...

Pace all'anima dell'amico nostro, rapito così immaturamente alla famiglia, all'arte ed ai suoi cari!

Luce elettrica a Milano. — Il Sindaco di Milano ha firmato il contratto per istabilire l'illuminazione elettrica in quella piazza del Duomo.

Circolo degli Artisti. — Per aderire alle insistenti richieste che le vennero fatte, la Direzione del Circolo degli Artisti ha deliberato di ammettere stasera, dalle 8 1/2 alle 10, le famiglie dei soci a visitare il panorama della galleria, che ha destato tanta ammirazione la sera del ballo campestre.

Teatri. — REGIO. — Per improvvisa indisposizione della signora Bruschi-Chiatti, ieri sera non potè aver luogo l'annunciata rappresentazione dell'*Ero e Leandro*. Si diede invece la *Lucia di Lammermoor*. L'opera dell'illustre Bottesini, di cui si annunciarono le ultime rappresentazioni, si darà senza parrucchi sere.

Ieri sera fu l'ultima del ballo *L'Astro degli Afghan*, nel quale fu applauditissima la prima ballerina signorina Cerale. La mima signora Righi, indisposta da due giorni, venne surrogata da una delle otto *distinte* della scuola di ballo: dalla signorina Pagliero.

Questa sera avrà luogo *generale* del nuovo ballo: *Day-Sin*, che andrà in iscena domani.

Intanto procedono alacremente le prove dell'opera di Goldmarck: *La Regina di Saba*, che chiamerà nella nostra città un bel numero di celebrità artistiche e di forestieri.

— Carignano. — Questa sera ha luogo la beneficiata del bravo primo attore Andrea Maggi col nuovissimo dramma in versi in 3 atti del prof. G. C. Molinari: *Gutemberg*.

Mille auguri...

— Balbo. — Hanno fatto il loro *début* il signor Amoros Vincenzo e sua figliuola Teresita, spagnuoli puro sangue e valentissimi nella ginnastica.

Domani sera *grande spettacolo speciale di gala composto di molte novità* per beneficiata del direttore equestre, sig. Emilio Guillaume. Verranno presentati 12 cavalli arabi tutti insieme. Figuriamoci che *cavalcata!*

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il cav. Clara Cesare lasciò un legato di L. 2000 alla Congregazione di carità di Pancalieri (Pinerolo).

Cronaca nera. — *Scoperta di falsificatori di biglietti a* Genova. — Ieri l'altro ebbe luogo nella ragione del Bisagno a Genova, una scoperta importantissima.

Certa A. E., d'anni 48, da Mantova, domiciliata a San Fruttuoso, tentò dare spaccio nella panetteria in piazza Archimede, a un biglietto falso da L. 5, ma non le riuscì, chè, denunziato tosto il fatto, la donna dovette andarsene insieme a due carabinieri dal delegato del Bisagno.

Il delegato, seguito da guardie e carabinieri, recavasi tosto a fare una visita al domicilio della A. E., e fu qui che venne scoperto un pittore, certo B. G., che con lei conviveva, in flagrante fabbricazione di biglietti da L. 5, perfettamente simili a quello che la donna aveva tentato spendere.

Il delegato ordinò allora alle guardie di perlustrare l'abitazione e potè scoprire varie stampe per la fabbricazione dei biglietti falsi, più varii ordigni del delittuoso mestiere.

La colpevole coppia fu tradotta in arresto, ed ogni corpo del reato venne scrupolosamente sequestrato.

*** **A Torino.**

La Cronaca si ridusse all'arresto d'una donna ubbriaca in piazza Statuto. La incontrarono due guardie municipali e vedendola gravemente ferita al capo, probabilmente per caduta, le offrirono di accompagnarla a casa. L'ubbriaca designò un indirizzo, ma in quel sito nessuno la conosceva, onde fu necessità il metterla in *cittadina*, ciò che si fece non senza fatica, dacchè si dimenava come un'ossessa, e condurla alla Questura.

Nelle ultime 24 ore vennero arrestati quattro individui per ozio e sospetti.

CORRIERE DELLA SERA

13 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

12 febbraio.

Le costruzioni ferroviarie. — All'ultima riunione della Commissione per la legge sulle costruzioni ferroviarie assistevano il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei lavori pubblici. La riunione ebbe principalmente per iscopo l'esame dei punti rimasti controversi fra la Commissione e l'ex-ministro dei lavori pubblici onor. Baccarini.

Pare certo che la legge delle costruzioni verrà dinanzi alla Camera subito dopo i bilanci, ben inteso, se frattanto si sarà fatta un poco più di luce quanto alla questione finanziaria.

— *I cereali dell'Oriente.* — Il Ministero degli affari esteri pubblica il seguente avviso:

« In vista dei bisogni locali, la Sublime Porta ha deciso di lasciar entrare in franchigia, sino alla fine del corrente mese di febbraio, la farina, il grano e la crusca importati nella provincia di Janina dagli scali di Prevesa, Siada e Santi Quaranta.

« Il Governo ottomano ha parimente decretato di vietare, in vista dei bisogni locali, la esportazione dei cereali dal Sangiaccato di Bigha. La solita eccezione è fatta in favore dei contratti stipulati anteriormente al divieto, ed un termine di 10 giorni è concesso agl'interessati per far vidimare i loro contratti dalle Autorità competenti.

« Infine, con circolare in data del 28 gennaio scorso, la Sublime Porta ha notificato altresì che, sulla proposta delle Autorità locali, è stato deciso di prolungare, per altri due mesi, il divieto d'esportazione dei cereali dal Sangiaccato di Gallipoli.

« Questa proibizione si estende parimenti alle fave, ai ceci ed alle cipolle, nonchè alle pelli bovine conciate e non conciate. »

— *Esposizioni agrarie all'estero.* — Sono state annunziate oggi al Ministero di agricoltura le seguenti altre esposizioni agrarie:

Dal 13 al 17 febbraio, di prodotti agricoli, di macchine ed arnesi rurali a Dresda.

— Dal 10 maggio al 15 giugno, in Bibulweissenburg, una mostra agraria industriale.

— Dal 5 all'8 giugno, una mostra agricola ed un mercato di macchine in Hildesheim e insieme un concorso a premi per arnesi e macchine da tagliare e pulire le barbabietole e da spargere i concimi artificiali.

— Nel mese di ottobre, in Deva, nella Transilvania, una mostra agraria ed industriale collegata ad una esposizione di animali domestici.

— *Il Vaticano continua a provvedere.* — Il Papa prosegue nel sistema delle riforme. Recentemente ha promosso varie innovazioni negli studi teologici, e richiesto maggiore severità negli esami per il conferimento della laurea in teologia. Per vedere se le sue prescrizioni saranno eseguite, ha detto che vorrà da per sè esaminare qualcuno degli alunni del Seminario Apostolico che debba esser laureato quest'anno.

CORRIERE DEL MATTINO

14 febbraio

L'on. BASTERIS ai suoi elettori.

Dal nostro egregio amico cav. Giuseppe Basteris, testè eletto a deputato di Ceva con quella splendida unanimità di voti che i nostri lettori ricorderanno, riceviamo la seguente lettera ch'egli dirige ai suoi elettori.

Noi che del dotto magistrato ed integerrimo cittadino fummo i primi a proporre la candidatura in quel Collegio ed avemmo la consolazione di vederla così bene accolta, noi siamo pur lietissimi di pubblicare oggi il programma del nuovo rappresentante.

L'on. Basteris, dimostrando fin dai primi suoi atti con modesta e franca parola tanta moderazione di giudizi e così sincero amore della pubblica cosa, saprà certo mantenersi lontano tanto dalle intemperanze di Destra come da quelle della Sinistra, e col suo voto coscienzioso e illuminato varrà ad accrescere il novero di quei rappresentanti degni della generale stima, capaci ed influenti di cui abbiam tanto bisogno a contrappesare o a sostituire in Parlamento molte vanità che paiono persone, e sono pur troppo cagione della infelice riuscita o della sciupata autorità della Camera presente.

Elettori del Collegio di Ceva!

La straordinaria unanimità di suffragi con cui mi eleggeste all'alto ufficio di rappresentarvi in Parlamento, mi commove e mi turba.

Mi commove per la splendida testimonianza di stima e di fiducia onde mi onorate chiamandomi a succedere all'egregio uomo che, avuti per tre volte i vostri suffragi, in sol tutti lasciò sempre rimpianto; mi turba per la grandezza dei doveri che essa m'impone.

In codesto estremo lembo d'Italia, in coteste ancora valli, in cotesti colli e monti, vive ed opera una gente forte e generosa, che la libertà e la patria non amò vanamente, ma che i diritti e i doveri di libero cittadino li avvezza da lungo tempo a sentire ed esercitare con rara costanza ed energia.

E nuova prova ne deste, quando oltre un migliaio di voi, superando in una rigida stagione notevoli distanze, affrontando strade aspre e disastrose, accorreste a deporre nell'urna il vostro spontaneo voto.

Avrò io virtù di corrispondere degnamente all'aspettazione vostra? Questo solo io so che lo voglio, e che avrò il conforto della vostra benevolenza, dacchè vi è noto che, troppo conscio della pochezza delle mie forze, alieno per indole e per costume dalle agitazioni politiche, non ambii nè ricercai l'onore che mi venne fatto, e solo mi risolvetti ad abbandonare l'oscura quiete della mia vita, perchè vinto dalle vostre cortesi e reiterate istanze.

Voi non mi chiedeste programma, affermando che a voi bastava il testimonio dell'intiera mia vita, e la mia condotta di magistrato.

Ora piacemi dichiarare, a chi non bene il sapesse, essere io devoto ai principii di ordine e di libertà: volere graduato progresso in ogni manifestazione della vita sociale, ed essere fermo nel proposito di negare il mio voto a tutto ciò che non sia un omaggio a quei principii.

A taluni, nella confidente espansione dell'amicizia, ho manifestato un mio ideale, dall'attuazione del quale parevami che nella ricostituzione delle parti politiche il Parlamento potesse attingere nuova vita ed il Governo maggiore stabilità e forza d'azione. Quelle idee divulgate, non so come, per la stampa, so che risposero ai desiderii ed alle aspirazioni patriotiche dell'animo vostro.

Veramente alcuni recenti fatti a quella nostra vagheggiata idealità non riuscirono del tutto propizi; ma non per questo sono mutati i miei intendimenti e propositi. Frattanto sopra alcuni punti di vitale interesse non esito di fare aperto fin d'ora il mio pensiero.

Desideroso che il vero sentimento religioso, ideale, sublime dell'uomo, si rinvigorisca nel cuore della nazione, d'altra parte però tengo fermo che non debbasi tale sentimento confondere colle terrene aspirazioni del clericalismo. Avrò pertanto cura che nessuno resti offeso delle legittime conquiste fatte dalla ragione e dalla coscienza umana; e sarà sempre in me costante la ricordanza essere io figlio di quell'austera magistratura subalpina che delle ragioni del principato civile fu sempre vigile ed intrepido custode.

Il pareggio del bilancio io lo considero come una questione d'onore nazionale che deve stare egualmente a cuore a tutti i partiti, siccome condizione fondamentale della prosperità e del progresso del Paese.

Quanto alle altre questioni, dalla risoluzione delle quali la patria nostra attende migliori ordinamenti, delle imposte, dell'amministrazione, della istruzione pubblica, della giustizia, della sua propria forza di terra e di mare, e degli ordini politici ed economici, io vi prego, che a me, nuovo alla vita politica, sia concesso libertà di esame e di giudizio. — Dirò solo che nel dare su tali questioni il mio voto m'ispirerò ai principii che ho fin qui accennato, aggiungendo che ad ogni riguardo di partiti io anteporrò sempre l'onore e la dignità del Paese, la sicurezza delle persone e delle proprietà, l'assetto della pubblica finanza e la sorte dei contribuenti.

Col concorso di tutte le forze vive della nazione, mercè l'intimo accordo del popolo colla gloriosa Dinastia di Savoia, la nostra patria italiana acquistò la sua indipendenza e la sua unità: cogli stessi mezzi essa deve rassodare e sviluppare le sue libertà, e farsi prospera, rispettata e grande.

Per ciò che riguarda particolarmente gl'interessi di cotesto Collegio, in cui ho pure la mia patria natia, e che amo di grandissimo affetto, ho io bisogno di dirvi che ne sarò studioso e sollecito difensore? che sempre mi starà a cuore il promuovere per ogni mezzo possibile quelle facili e rapide comunicazioni, onde oggidì colle industrie e i commerci s'alimenta la vera vita dei popoli?

Per tutto ciò poi che riflette il diverso modo di difendere e promuovere gli interessi locali che solo nei Consigli del Comune hanno la loro legittima rappresentanza, io me ne terrò all'infuori.

Giovami per ultimo il dichiarare che l'unanimità del voto da cui fui chiamato all'onore di rappresentare cotesto Collegio mi segna la norma della mia futura condotta.

Eletto dal suffragio di varii e diversi partiti e considerando la mia candidatura come pegno della concordia degli animi, è francamente dovere e fermo proposito mio di tener modo che, per quanto stia in me, venga sempre meglio rinculcata quella lodevole concordia d'animi e di volontà.

La solenne dimostrazione di affetto e di stima che ebbi da voi segna il più caro e glorioso ricordo di mia vita, del quale serberò imperitura gratitudine.

Torino, 11 febbraio 1879.

Giuseppe Basteris.

NOTIZIE MILITARI

Ci scrivono da Roma:

A proposito di spese, una se ne prepara all'esercito; la quale però cade sulle spalle interamente agli ufficiali. Ma si sa che gli ufficiali di fanteria sono dei veri Nababbi. Gli è vero che sono pagati meno degli impiegati civili, ma in compenso sono più esposti alle traslocazioni, alle fatiche ed ai cambiamenti di uniforme.

È appunto d'un cambiamento d'uniforme che si tratta. Si tornerebbe ad una giubba nera, della forma dell'attuale però, con filettatura rossa.

Pare che in quest'occasione il Ministro si sia lasciato pigliar la mano da quelli che lo circondano e che desideravano questo cambiamento. Ad ogni modo gli ufficiali furono già avvisati di non provvedersi per ora di nuovo vestiario, mentre si stanno maturando le superiori decisioni.

E pensare che ci son tante altre cose cui provvedere!

NOTIZIE DA ROMA.

12 febbraio.

Il riordinamento della Sinistra. — Stando a quanto asseriscono i fogli liberali, l'ultima dichiarazione presa dall'adunanza Cairoli verrebbe proprio considerata come un passo decisivo verso il riordinamento della Sinistra. Epperciò si van moltiplicando le dicerie di probabili accordi col Ministero e cogli amici del Crispi, i quali accordi, se approdassero, dovrebbero dar luogo ad un immediato rimpasto ministeriale che servisse a soddisfare le esigenze delle frazioni rappattumate. Pare che le trattative in questo senso sieno già incitate. Vedremo quali risultati produrranno.

Notiamo frattanto che l'organo ufficioso del Presidente del Consiglio, il *Popolo Romano*, accoglie non aperto favore queste dicerie, mostrasi lieto delle tendenze alla concordia e al raffermamento della Sinistra, nè si mostra punto alieno dal sottoscrivere ad una modificazione del Gabinetto. Ecco le sue parole:

« La trasformazione del Ministero diventa « una questione secondaria, inquantochè, ove « esista accordo nelle idee e nell'indirizzo po« litico, sono ragionevoli le esigenze di avere « una rappresentanza e le questioni di persone « non costituiscono un ostacolo. »

— *Ministero della marina.* — Si assicura che il Ministro della marina abbia ordinato al contrammiraglio Mayneri di Saint-Bon, di recarsi a Napoli, ed aspettare lui le comunicazioni in risoluzione del noto incidente avvenuto nel Consiglio dell'ammiragliato.

Timori per la peste.

Circa il fatto di Palermo, del quale ci telegrafò pure il nostro corrispondente, abbiamo questi altri ragguagli:

La sera dell'11 corrente vi fu un vivo cannoneggiamento nel porto di Palermo. Un brigantino greco, carico di grano, e proveniente dall'Arcipelago, tentò di forzare il cordone sanitario e di approdare nel porto, malgrado il fattogli divieto.

Fu respinto con due colpi di cannone; ma la ciurma andace tentò egualmente lo sbarco. La popolazione, sdegnata per tale violenza e timorosa della peste, corse ad armarsi di fucili e ricacciò a fucilate la ciurma.

I creditori della Turchia.

Da più parti d'Italia arrivano numerose adesioni al Comitato dei portatori di valori turchi, di cui è presidente il signor Gustavo Cavaceppi.

Sappiamo che il Comitato presenterà fra giorni una memoria all'onor. Ministro degli esteri, dove, fra le altre cose, sarà detto che i portatori italiani di valori turchi si rassegnerebbero ad una riduzione dei loro titoli, quando avessero in corrispettivo una garanzia seria del pagamento parziale.

Questa memoria sarà spedita a tutte le città italiane coll'invito di aderire alla proposta di transazione.

Un prefetto in quarantena.

Il sig. Bazile, prefetto di Catania, chiamato a Roma per conferire sul suo probabile trasloccamento a Palermo, venne trattenuto a Napoli e mandato a far quarantena a Nisida con tutti gli altri passeggieri.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1879.

(Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — Continua la discussione sul **bilancio del Ministero dell'Interno.**

Ferrari, *Lanza* e *Pissavini* ragionano nuovamente della coltivazione delle risaie nell'Agro Casalese ed altrove, i due primi giustificando le deliberazioni prese dai Corpi costituiti per sopprimerla od almeno impedirne l'estensione nel circondario di Casale; il terzo per ripetere le sue raccomandazioni al Ministero perchè studii appassionatamente la questione insorta e vegga di trovare i temperamenti che conciliino i diritti dell'igiene pubblica con quelli dell'agricoltura e della proprietà privata.

(*Agenzia Stefani*) — *Luigi* dubita che il Ministero lo possa, sembrandogli che esse non siano conformi alla legge del 1876 e alle sue previsioni riguardo a licenze o divieti della coltivazione delle risaie.

Plutino Agostino, consentendo in alcune delle osservazioni fatte da Rudini, intorno all'aumento della criminalità in Italia, eccita il Ministero ad altri provvedimenti consigliati, ad attuare prontamente questi, cioè: il massimo riserbo nel concedere il porto d'armi ed un notevole aumento di carabinieri. Crede quindi opportuno di rivolgersi a Cavalletti ed affermargli che il popolo italiano non perderà certo la pazienza e la fiducia nella Sinistra, purchè il Ministero che ad essa appoggiasi, non trasandi l'attuazione del programma della Sinistra, i cui punti principali sono le riforme politiche tributarie ed amministrative.

Cavalletti prega Plutino di rifiettere che egli nel discorso pronunciato ieri non fece che constatare i fatti avvenuti negli ultimi due anni, durante i Ministeri di Sinistra, e trarne le conseguenze che naturalmente ne derivano. Egli e gli amici suoi stettero e staranno alla Sinistra, qualunque siano gli uomini di Sinistra che salgono al potere, e proseguiranno, come in addietro, a rappresentare la parte di Cassandra. Dà quindi alcune spiegazioni intorno alle misure per le quali appunto l'Amministrazione, mentre era ministro Nicotera (?).

Nicotera giustifica i suoi atti, ed invita Cavallotti a provarne la illegalità, ed anche la sola irregolarità.

Crispi, alludendo alle gravi considerazioni esposte ieri da Rudini sopra le condizioni della pubblica sicurezza ed alle cause delle medesime, reputa opportuno di dire in quale modo egli, entrando al Ministero, rinvenisse l'Amministrazione della sicurezza pubblica e delle carceri, non che quali miglioramenti e riforme intendesse introdurvi.

Lanza giudica che non sia buon sistema questo, che da qualche giorno si viene introducendo, che cioè, in occasione di un bilancio si agiti ogni sorta di questioni e si rivanghi il passato di tutte le Amministrazioni precedenti.

Ciò nondimeno non cessa a dare ragguagli relativamente allo stato in cui il Ministero di Destra dovette lasciare le carceri per le angustie di finanza, troppo note per essere rammentate, e che non concedevano di proporre la enorme spesa che sarebbe stata necessaria.

Il ministro *Depretis* risponde ampiamente alle interrogazioni che gli vennero rivolte. A Lanza dice che non può, nè deve entrare nel merito della questione della coltivazione delle risaie dell'Agro casalese, essendochè era la controversia pende innanzi al Consiglio di Stato. Difende soltanto il Governo dalle mossegli accusa di un provvedimento ritardato, dimostrando che era impossibile si procedesse più sollecitamente.

Dice a Borghi che il principio direttivo del Ministero riguardo alla nomina dei sindaci, in ispecie quelli delle grandi città, è che i capi di queste debbono essere elettivi, che intanto che non vi ha una legge che sancisca tale principio, il Ministero non avrà altro criterio che quello della maggioranza, che nel caso concreto, e la mancanza del prefetto, e la dubbiezza della maggioranza nel Consiglio, hanno indotto il Governo ad indugiare la nomina del sindaco del municipio di Napoli.

Passa poi a disamina le diverse osservazioni ed istanze esposte in questa discussione da Parpaglia, Del Giudice e Rudini; dichiara alquanto modificate le sue antiche opinioni intorno l'ampia libertà da lasciarsi ai Comuni, in ispecie relativamente alle deliberazioni finanziarie, e proponesi di fare studiare qualche disposizione, che guarentisca da ogni esorbitanza i contribuenti e gli stessi Comuni.

Soggiunge che il Governo ha il fermo proposito di presentare le riforme precedentemente promesse. Annunzia anzi che, prima della fine di febbraio od al più tardi al principio di marzo, presenterà quella della legge elettorale. Riconosce essere verità dure, ma indiscutibili, le cose dette circa il nostro ordinamento delle carceri ed il sistema penitenziario; promette di occuparsene e di studiare quali rimedii, almeno provvisorii, si potrebbero adottare. Domanda poi di **differire a domani il suo discorso.**

La **Camera consente:** ed approvata la **elezione del Collegio di Borgo a Mozzano,** sciogliesi la seduta.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 13. — Il regio avviso *Cristoforo Colombo* partirà il 15 corrente da St-Thomas per ritornare direttamente in Italia.

Costantinopoli, 12. — Un Consiglio di generali russi decise che lo sgombro incomincierà entro dieci giorni, imbarcando successivamente a Burgas 150 mila uomini. Alcune divisioni resteranno nella Rumelia fino a maggio.

Londra, 13. — I giornali dicono che il Governo farà oggi delle dichiarazioni soddisfacenti sulla situazione d'Oriente. Essi credono che dichiarerà la guerra dell'Afganistan virtualmente terminata.

L'Accademia Reale di medicina è convocata per esaminare le misure di precauzione contro la peste.

Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che il Ministero è ricostituito con Stremayr alla presidenza del Consiglio, Taaffe all'interno, Auersperg ed Unger si ritirano, gli altri ministri restano.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Otway domanderà domani se il trattato definitivo russo-turco venne comunicato all'Inghilterra, e se il Governo mantiene sempre la dichiarazione di Salisbury, che la Turchia non è obbligata a pagare alcuna indennità di guerra, prima della liquidazione dei debiti anteriori.

Northcote, rispondendo a Mure, dice che i documenti presentati dimostrano che il Governo spedì al Capo tutti i rinforzi richiesti. Desidera che la Camera sospenda ogni deliberazione, finchè si ricevano i dettagli. Northcote dichiarò pure che l'esecuzione del trattato di Berlino progredisce in modo soddisfacente. L'Inghilterra comperò i beni demaniali in Cipro, pei quali pagherà annualmente 5000 lire sterline.

Versailles, 13. — Calmon venne eletto vice-presidente del Senato.

Gli Uffici della Camera elessero una Commissione pel progetto dell'amnistia, composta di 8 favorevoli al progetto del Governo e di tre che vogliono l'amnistia plenaria. I bonapartisti votarono apertamente negli Uffici coi radicali in favore dell'amnistia plenaria.

Berlino, 13. — *Camera.* — Il Ministro del commercio combattè la decisione della Commissione del bilancio, pronunziatasi contro il riscatto delle ferrovie per parte dello Stato. Dichiarò che l'esercizio ferroviario governativo è il solo sistema che convenga in Prussia.

Berlino, 13. — Il Reichstag riticsse Forckenbeck presidente; Stauffenberg fu eletto primo vice-presidente.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza Politica* ha da buona fonte che la Russia, prendendo l'iniziativa di un accomodamento della questione dell'Arabtabia, propose alla Rumenia che ritiri le sue truppe due chilometri da Silistria, fino alla decisione delle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Trieste, 13. — Il vapore del Lloyd, *Achille*, proveniente da Costantinopoli, non fu ricevuto in libera pratica, ma le lettere vennero distribuite.

Marsiglia, 13. — Il Consiglio sanitario emise il voto di prorogare, secondo le circostanze, al di là dei limiti legali, la quarantena per le provenienze sospette dalla Spagna e dall'Italia. L'introduzione degli stracci è interamente proibita. Le lane, i cotoni, le sete ed i crini resteranno in quarantena illimitata.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 13, ore 2,40. — Si torna a parlare di un possibile accordo fra tutte le frazioni della Sinistra parlamentare.

L'on. Crispi si sarebbe già inteso coll'on. Depretis. L'on. Baccarini tratterebbe per ottenere l'assenso del gruppo Cairoli.

— Corrono voci di rimpasto ministeriale. Se ciò avvenisse, rimarrebbero al loro posto Depretis, Magliani e Taiani.

— Non è confermata la notizia della dimissione del ministro Ferracciu dal dicastero della marina per non avere ottenuta la sottoscrizione del decreto che collocava al riposo l'ammiraglio Di Brocchetti ed in disponibilità l'ammiraglio Saint-Bon.

VENEZIA, 13, ore 3. — La scorsa notte ladri ignoti rubavano in un locale della Corte d'Assise di Padova L. 18,000 costituenti il corpo del reato nel dibattimento del furto di L. 80,000 avvenuto tempo fa alla stazione ferroviaria di Venezia.

GENOVA, 13, ore 3,36. — Oggi la Corte d'Assise, nel processo d'assassinio consumato alla Cava, pronunziò condanna pei colpevoli: Macchiavello alla pena di morte e Calandra ai lavori forzati a vita. Scrivo in proposito.

PARIGI, 13, ore 3,57. — Il Senato ha eletto Calmon vice-presidente.

— I commissari eletti dalla Camera per esaminare la questione dell'amnistia sono per la maggior parte favorevoli al progetto governativo.

Tuttavia la lotta sarà viva, perchè il partito di Louis Blanc vuole l'amnistia piena ed intera, ed avrà l'appoggio di una buona parte dell'Unione Repubblicana.

Del mattino.

BERLINO, 13, ore 9,45, sera. — Si ha da Pietroburgo che un dispaccio da Astrakhan al *Golos* smentisce le asserzioni della stampa ufficiale riguardo alla cessazione della peste: i casi di peste sono invece aumentati.

— In una catastrofe accaduta in una miniera presso Praga perirono trenta persone.

PARIGI, 14, ore 10,5. — Dicesi che Fournier, attuale ambasciatore a Costantinopoli, sarà mandato a Vienna, ove surrogherà il dimissionario conte di Vogüé.

Choiseul andrebbe a Costantinopoli.

— Il successore più probabile di Chanzy al governo dell'Algeria pare dover essere Kranz, il direttore dell'Esposizione universale, essendo stato scartato Lesseps per desiderio di Grévy.

— Laisant, deputato di Nantes, fu nominato relatore per l'elezione di Paolo di Cassagnac a Condom.

ROMA, 14, ore 11,20. — Venne distribuita la relazione dell'on. Gandolfi sul bilancio della guerra. Questo bilancio è proposto in 186 milioni.

— Cinque Uffici approvarono il progetto relativo allo stabilimento di istituti siderurgici.

— Il *Popolo Romano* dice che la situazione del tesoro è confortante: vi sono 5 milioni d'aumento in confronto al 1878.

— L'ammiraglio Saint-Bon fu messo ieri in disponibilità, e l'ammiraglio Di Brocchetti fu messo a riposo in seguito a sua domanda.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LA VISTA debole e difettosa corretta mediante le lenti speciali del Prof **Neuschüler**, Dottrico-Oculista. — Ricevo dalle 9 alle 5. — **(Piazza Solferino) via Giannone, N. 4, P° 1°,** (a lato del teatro Alfieri, Torino).

Rinvenimenti.

Vennero consegnati il 13 corrente all'ufficio di Polizia municipale un ventaglio ed un libro di devozione, i quali verranno restituiti ai veri proprietarii dietro i voluti contrassegni.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 13 *febbraio.*

Morti. — Magliano Teresa nata Ferrero, d'anni 53, di Sale delle Langhe — Raymond Luigia nata Baldioli, id. 83, di Casarsa — Novella Caterina nata Varrone, id. 59, di Torino — Girard Carolina nata Scotto, id. 46, di Torino — Berutto Isabella, id. 69, Rocca Vignale — Marchisio Giovanni, id. 7, di Torino — Rainero Giuseppa nata Biglione, id. 73, di Chieri — Duretti Teresa nata Fiora, id. 57, di Piossasco — Ponsetti Maria nata Cascia, id. 76, di Orio Canavese — Chiantararo Giovanni, id. 60, bracciante — Bosio Giuseppe, id. 70, di Torino — Corio Margherita nata Vittone, id. 76, di Casalborgone — Marchetti Luigia nata Vaschetti, id. 70, di Collegno — Gilardi Maddalena, id. 21, di Torino — Barbieri Vittorio, id. 18, di Torino, cappellaio — Sialini Luigi, id. 20, di Pagnacco, allievo carabiniere — Valfrè Giovanni, id. 69, d'Asti — Gola Anna, id. 56, di Volpiano — Galeri Costantino, id. 55, di Cortemilia, regio notaio — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale* 23, cioè *adomicilio* 12, *negli ospedali* 11, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 16, cioè: maschi 9, femmine 7.

Matrimoni celebrati 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
13 febbraio 1879.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 730,9	+ 3,7	5,7	93	14° 27'	O d.	nevoso
9 a. 732,1	+ 0,5	4,8	66	14° 27'	calma	sereno
12 m 732,2	+ 9,4	5,0	58	14° 30'	calma	q. ser.
3 p. 731,4	+13,2	3,4	30	14° 30'	calma	sereno
6 p. 731,6	+ 11,3	5,7	56	14° 29'	calma	p. p. n.
9 p. 731,8	+10,0	5,0	53	14° 28'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,1 / Massima + 14,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 14 febbraio + 5,4

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 15 febbraio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 11 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 45.

Nascere della **LUNA**, 3 52 matt. — Passaggio al meridiano, 7 34 matt. — Tramonto, 11 40 matt.

Giorno della Luna 24°.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 10 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	7.0	5.2	Napoli	14.0	11.2
Parma	8.1	5.9	Roma	15.0	9.8
Milano	8.8	4.8	Firenze	15.5	10.0
Bologna	11.2	5.8	Livorno	16.0	11.6
Genova	12.5	11.0			

Spettacoli Veggi

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *Gutenberg — Il bacio.*

Gerbino, o. 8. — *La prima bugia.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 — *Una serp an fanta — Un avventi ura quarta pagina.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

D'Angennes, o. 8. — *Marcellina.*

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 8.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'amore burlato,* del M° S. A. Margaria.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

	PARIGI (sera) febbraio	12	13
FARINE	8 marche pel corr. (1)	58 50	58 25
»	» per marzo-aprile	59 —	58 75
»	» per maggio-giugno	59 50	59 25
»	» a 4 mesi da maggio	60 —	59 75
ZUCCHERI	saccarino 88 1/2 (2)	61 25	61 25
»	» 7/9	57 50	57 50
»	bianco 3	51 —	51 25
»	raffinato sciolto	140 50	140 50

LIVERPOOL, 13 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6300 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 11000.

HAVRE, 13 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 9100.

Mercato calmo.

Georgia sotto carico.

CAFFÈ — Vendute sac. 1690.

Mercato pesante.

Ceylan nelle trié fr. 75 50 a consegna (3).

Gonaives fr. 89 id. (3).

Port-au-Prince fr. 68 50 id. (3).

Wysore trié fr. 98 id. (3).

MARSIGLIA, 13 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. —

» — Vendita » 3000

Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil.; tela perd fr. Per 100 chil. netti, tela perduta.

(2) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 13 febbraio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	393 75
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	393 75
	Tot. nel mese a oggi	43	
Stagionatura Sociale sperimentale	Organzino	8	578 86
	Trame	»	» »
	Greggia	12	1000 79
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	20	1674 65
	Tot. nel mese a oggi	139	

VERCELLI, 11 febbraio. — Prezzi al tenimenti, mediazione compresa, al secco di 140 litri. Il premo medio è segnato per ogni ett.:

		min.	mass.	med.
Riso andante	L.	34 50 a 35 —		24 52
Id. mercantile	»	35 75 a 36 25		25 71
Id. mercantile buono	»	37 — a 38 50		26 96
Id. fioretto	»	37 75 a 41 —		26 53
Id. bertone mercantile	»	33 25 a 34 50		24 19
Id. bertone buono	»	36 50 a 37 50		26 43
Frumento mercantile	»	27 — a 28 —		19 64
Id. buono	»	28 50 a 30 —		20 89
Segale	»	19 — a 20 —		13 93
Meliga	»	15 75 a 17 50		11 87
Avena misura locale	»	11 — a 11 50		— —

GUNEO, 11 febbraio. — Le speranze degli speculatori di ottenere un aumento di prezzo nei cereali andarono fallite, poichè anche in questo mercato regnò la più perfetta invariabilità ed apatia; quindi pochi ed assai limitati furono i contratti.

Del resto continua la spedizione di farina e transita giornalmente bestiame da macello per Nizza marittima.

Quanto ai vini il mercato è sempre deserto per le esagerate pretese dei detentori dei vicini circondari, sapendosi che ingenti quantità stanno nelle cantine e depositi le quali finalmente dovranno esitarsi.

Ecco il listino dei prezzi:

250	ettol.	Frumento	L. 21 70	a 20 60
120	»	Id. mascolo	» 16 —	a 15 —
15	»	Segale	» 14 70	a 13 90
—	»	Orzo	» — —	a — —
400	»	Avena per mir.	» 1 85	a 1 75
—	»	Riso	» 34 70	a 33 30
110	»	Meliga	» 11 16	a 10 80
40	»	Formentone	» 10 40	a 9 50
18	»	Miglio	» 11 —	a 10 80
10	»	Fave	» 16 50	a 16 —
15	»	Fagiuoli	» 13 —	a 9 50
18	»	Id. bianchi	» 17 75	a 17 25
1000	mir.	Patate	» 0 80	a 0 80
230	»	Canapa	» 7 —	a 5 —
60	»	Trifoglio	» 16 —	a 14 —
—	»	Carbone	» 1 10	a 1 —
200	»	Castagne sec.	» 2 40	a 2 20
80	quint.	Lagna forte	» 3 —	a 2 80
30	»	Id. dolce	» 2 70	a 2 50
80	»	Fieno	» 9 80	a 9 —
20	»	Paglia	» 5 —	a 4 50
Burro al chil.			» 1 95	a 1 75
Lardo			» 2 85	a 2 —
Ova domina			» 0 95	a 0 80
Vino (15 ett. 1ª q. L. 54 a 52 l'ettol. (25 » 2ª q. » 50 a 48 »				

MILANO, 12 febbraio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L. 25 50	a 27 75
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 15 75	a 17 25
Segale	» 20 —	a 21 —
Riso nost. dazio escluso	» 31 50	a 42 50
Riso pugliese	» 30 50	a 37 50
Avena	» 18 —	a 19 50

FIRENZE,	12	13
Rendita 5 0/0	82 97 5	82 67 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 17	22 18
Londra lettera	27 72	27 73
Cambio su Parigi	110 90	110 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	851 —	851 —
Banca Nazionale	2048 —	2048 —
Azioni Ferrovie Meridionali	345 —	345 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	695 —
Credito Mobiliare	716 —	716 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	12	13
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 10	80 10
3 p. 0/0 Francese	77 40	77 42
5 p. 0/0 Id.	112 90	112 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 47	75 —
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	151 —	151 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligaz. Ferrovie Vittorio Em.	251 —	250 —
Azioni Ferrovie Romane	79 —	77 —
Obbligaz. Lombarde	240 —	241 —
Obbligaz. Romane	255 —	255 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Consolidati Inglesi	96 1/16	96 3/16

VIENNA,	12	13
Mobiliare	221 —	222 —
Lombarde	67 75	67 75
Banca Anglo-Austriaca	97 —	99 25
Austriache	246 —	246 50
Banca Nazionale	791 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	116 70	116 85
Rendita Austriaca	83 20	83 40
Rendita in carta	62 17	62 40
Unionbank	64 75	65 —
Rendita Austriaca nuova	75 —	75 10
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	12	13
Mobiliare	396 —	395 50
Austriache	427 —	430 —
Lombarde	116 —	117 50
Cambio su Londra	20 33	20 32 5
Rendita Italiana	74 90	74 90
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	102 —
Rendita Turca	12 80	12 80

LONDRA,	12	13
Consolidato Inglese	96 1/8	96 1/8
Rendita Italiana	73 5/8	74 1/4
Spagnuolo	13 3/4	13 3/4
Turco	12 3/8	12 5/8
Egiziano del 1868	47 —	48 —
Egiziano del 1873	53 1/4	53 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. 86,000.

BORSA DI GENOVA. — 13 febbraio.

Rendita Italiana 82 85 cont. — 82 67 f.m.
Azioni Banca Nazionale 4040 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano 717 — f.m.
» Regia Tabacchi — —
» Ferr. Meridionali 344 — f.m.
Francia lettera 110 95 — denaro 110 35.
Londra vista 27 98 — denaro 27 64.
Mascnghi da 22 10 a 22 14 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 13 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	82 60
Rendita Italiana f.m.	82 67 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	90 90
Prestito Nazionale 1866 emissione	18 75
Azioni Banca Nazionale	2048 —
Id. Banca Lombarda	622 —
Id. Cotonificio Cantoni	176 —
Id. Lanificio Rossi	849 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	200 —
Id. Regia Tabacchi	850 —
Id. Ferrovie Meridionali	344 50
Id. Società Ceramica	220 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	359 —
Id. Ferr. Sarde Serie A	270 50
Id. Ferr. Sarde Serie B	267 —
Id. Ferr. Alta Italia	267 50
Id. Regia Tabacchi	567 —
Id. Beni Demaniali	565 —
Id. Pontebbane	402 —
Beni Ferr. Meridionali	580 —
Francia a vista, meno 3 0/0	110 65
Svizzera a vista, meno 4	110 65
Londra a tre mesi e 5	27 70
Francoforte a tre mesi, e 5	1853 3/8
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	234 —
Oro	22 18

DOMANI.

Torino, 13 febbraio (ore 5 pom.).

Oggi finalmente mentre le due Rendite francesi 5 0/0 rimanevano invariate a 80 10 e 74 40, mentre il 5 0/0 francese indebolivasi prima a 112 87, poi a 112 82, l'Ital. era in deciso aumento. L'apertura alla Borsa ufficiale di Parigi faceva a 74 50, il secondo corso veniva telegrafato a 74 80 domandato, finalmente la chiusura ci portava il corso rotondo di 75. Essendo il nostro Consolidato rimasto immobile finora, si attribuisce ora questo movimento all'avvicinarsi della liquidazione di quindicina.

Da noi prima della chiusura si faceva da 82 85 a 82 90. Dopo conosciuta la chiusura si fece 82 97 1/2 a 83.

In valori nulla fattosi.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 82 97 1/2 — 83 — in l. 83 83 f.c.

Corso legale 82 97 1/2.

Oro da 22 18 a 22 19.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	(breve (lungo	mezzo 0	110 75	110 95	— — — —
Svizzera		mezzo 3 1/2	110 75	110 95	— — — —
Londra		più 3	— —	27 72 1/2	27 80
Germania		più 4	— —	— —	135 1/2 136 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 febbraio 1879.

Ieri sera a Parigi, alla riunione libera, i fondi francesi rimasero invariati. L'Italiano solo varii perdendo 5 centesimi da 75 a 74 95.

I dispacci particolari di Parigi accennano come causa del rialzo del nostro Consolidato molti arbitraggi fatti in suo favore in vista della conversione, la cui idea predomina sempre il mercato francese.

In tal caso però bisogna dire che il 5 0/0 francese ha ribassato poco, 7 1/2 cent., mentre l'Italiano è salito di 50 cent.

Da noi questa mattina si esordiva a 82 92 0/0 per la Rendita fine mese, si faceva quindi 82 95 e si chiuse in lettera a questo prezzo con denaro a 82 92 1/2.

Per contanti 82 90 a 82 92 1/2.

Affari in Rendita molto limitati.

Si rimarcava qualche maggior sostegno sui valori.

Az. Banca Naz. 2050 a 2053.

Az. Mobiliare 718 a 719.

Az. Banca di Torino 705 nom.

Az. Banco Sconto 293 1/2 a 295 3/4 cont., 295 3/4 a 294 1/4 f.c.

Az. Banca Subal. 838 a 840.

Az. Tabacchi 853 a 854.

Az. Meridionali 344 1/2 a 345 1/2.

Obbl. Meridionali 289 a 289 1/2.

Obbl. Cavour 521 1/2 a 522.

Cartelle S. Paolo 490 1/2 a 491 1/2.

Obbl. Sarde nuove 245 a 246 1/2.

Gas. Società Ital. 690 a 702.

Da affittare

elegante alloggio d'angolo di **7** o **9** camere con due entrate. Numeri 14, e 16, via Belzezia. — Dirigersi al portinaio. 3182

DA AFFITTARE

al presente

Via Golto, N. 8.

Alloggio di **16** membri al piano nobile con calorifero. A. 17

Alloggio signorile

da affittare al presente, di 7 membri, con acqua potabile, cantina e sottotetto. Via Berthollet, 29, piano 1°, con bella vista nei giardini. A. 26

Da affittare al presente

in via della Provvidenza, N. 34, piano terreno, **locale** diviso in due vani uso banca o magazzino, con o senza cantina. 3214

CERALACCA a metà prezzo. Pacchi di chilogrammi 1 20 per sole lire 1 75; pacchi di 60 pezzi, sopraffine, lire 2 95.

Carta incerata per imballaggi, a modico prezzo.

T. ROSSI, via Po, 35, Torino. 5213

Procacciano e Vendono

PRIVILEGI

per

TUTTI I PAESI

Lenz et Schmidt, Berlin W. (A. 2268) *Genthinerstrasse,* 8. 3312

LEZIONI di **pianoforte** e *guitare* a piombini, a lire una caduna. — Via Milano, N. 6, piano 1°. Rivolgersi dal portinaio. 3192

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 8, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3197

MAGAZZINO

di Legna forte da ardere, bene stagionata e tagliata ad uso di famiglia a prezzi moderatissimi. — Presso **Luigi Michelotti,** via d'Angennes, N. 15. 0685

BOTTEGA **retrobottega, forno, pristino** con alloggio o senza, da affittare pel prossimo aprile, via Nizza, N. 85, in Torino. 3187

VINI FINI

Spagna originali

Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.

Francesi

Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.

GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0755

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'Oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **3.50.**
» in 2 giorni L. **6.**
» istantanea L. **6.**

Société d'Igiène française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris.*

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Cariano, profumiere. 1559

CEROTTO

all'Arnica di YOUNG

per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young.* Deposito in Torino da C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 81 90

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla **Farmacia Podio** Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

Ossido Ferro Manganico

DIALISATO

del farmacista chimico

A. ZANETTI - MILANO.

Molte volte i preparati di ferro non rispondono a guarire le *anemie, clorosi, povertà di sangue,* e ciò perchè nel sangue dell'ammalato havvi mancanza di *Manganese.*

L'ossido di ferro manganico dialisato ottiene con certezza la guarigione più prontamente che non tutti i preparati in ferro sinora conosciuti; prova ne siano gli apprezzamenti che ne fecero tutte le celebrità mediche d'Italia.

Bocc. grande L. 5; picc. L. 3.

Deposito in Torino presso **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 3, ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore **A. Zanetti,** Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 3058

LIQUORI e VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via S. Teresa, 28, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rimargherisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **1 50** il flacone.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenientissimi unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

Occasione favorevole

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala,** in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, THE.** — Presso la drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 3127

FARMACIA TARICCO

Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia e lettera raccomandato.

NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed inoltre affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.

Pastiglie di catrame L. 1.

Sciroppo Micina e pastiglie L., 3 e 2.

Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1138

Associazione Bacologica

D.R CARLO ORIO

La distribuzione agli associati e la vendita dei **Cartoni** importati da questa Ditta, ha luogo a **Milano,** N. 42, via Cerva, dal 16 gennaio in avanti, e in **Torino,** presso FRANCESCO PRANDI. 3060

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienza

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro,** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Vendesi nelle primarie farmacie.

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. — Deposito generale: *Segnin,* 3, Rue Huguerie, *Bordeaux.* — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. MANZONI e C.,** Milano. — Vendita in Torino nalla prof. **Cariano,** e nalla farm. **Cerrati.** 1562

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curative** della **Tisi** e altre **malattie gravi** di **Petto** e della **Gola.**

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale.**

Sotto forma di **GRANULI, di TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO,** il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Tatica e Usura delle corde Vocali,** ecc., ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Phns, rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, *Milano.*

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso la farmacia **Taricco, Centrale Torre e Barberis,** via Doragrossa 19 e 21. 1560

Scuola d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA

Via Massena e San Quintino 3110

OLTRE AL MOTORE

Atmosferico a Gaz

Sistema LANGEN e OTTO, costruiamo il

Nuovo Motore a Gaz

OTTO

della forza

di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 *cavalli.*

Costruzione semplice orizzontale. — Possibilità d'impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale. Consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis.* — Langen e Wolf, Vienna. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti **A. RIGHI e C. via S. Massimo, 40, Torino.** 839

Torino — Tip. Roux e Favale.